

# ILIADÉ

la guerra di Troia in 6 puntate



Con

Pier Paolo Ravaglia e Massimo Dean

Musiche

Arnaud Méthivier

# ALLA SORGENTE

## ILIADE is Beautiful

*“E se Omero fosse il Dallas dell’antichità?”  
(F. Dupont, Omero e Dallas)*

L’Iliade, primo testo scritto della letteratura occidentale è, per consenso *quasi* unanime degli studiosi, il frutto della fissazione di una precedente **tradizione orale** di cui erano depositari i cantori-aedi. **Epica celebrativa e di evasione**, il canto dell’aedo omerico accompagnava lo svolgimento conviviale del **banchetto**, sancendo l’oblio dell’esperienza individuale per affermare una memoria collettiva, comune a tutti gli uomini.

In tal senso i poemi omerici sono stati oggetto di analisi che li accomuna alla **soap – opera**. Riassumendo in modo grezzo: come la soap – opera accompagna dallo **schermo televisivo** la nostra convivialità quotidiana, fornendoci tavole di valori globali, valevoli come metro di giudizio universale così il canto dell’aedo omerico accompagnava lo svolgimento conviviale del **banchetto**, sancendo l’oblio dell’esperienza individuale per affermare una memoria collettiva, comune a tutti gli uomini.. La critica letteraria ci spalanca le porte dell’eresia: sì, questo “testo sacro” può essere trattato come un’odierna serie TV, di cui non ci si perde una puntata perché: “cosa succede dopo?”. A proposito come si chiude il poema omerico? Con la morte di Ettore? Ecco il programma:

- Episodio 1 L’IRA DI ACHILLE
- Episodio 2 SENZA ACHILLE: QUELLA VOLTA CHE DIOMEDE FERÌ AFRODITE ...
- Episodio 3 A CASA DI ETTORE
- Episodio 4 PATROCLO: MORTE DI UN EROE CHE VOLEVA STRAFARE
- Episodio 5 IL RITORNO DI ACHILLE: UNA STRAGE
- Episodio 6 FINALE

## del BANCHETTARE

“ e bruciate le cosce, banchettarono glorioso banchetto,  
giocondi: fra loro cantava il divino cantore  
Demòdoco, venerato dal popolo ...”  
(Odissea XIII, 28-30)

I greci sapevano che per poter gustare i piaceri dello spirito era d'obbligo far tacere prima quelli del corpo. Quando l'aedo prende in mano la cetra e invoca la Musa i convitati sono tutti sazi. Al termine della sua performance, anche al cantore spetta la sua parte. Sempre che la volubile Musa non l'abbia tradito. La sua presenza è garanzia di una narrazione veritiera e investe il cantore di una sacralità sciamanica. Noi che quella sacralità, oggi, potremmo solo scimmiettare, preferiamo risalire la china partendo dalla leggerezza del giullare, del cabarettista, del *teatro ruvido* ( di cui Peter Brook). Immaginiamo un' Iliade che affiora timidamente a margine di una situazione conviviale: un rinfresco, una conferenza letteraria un dibattito (veri o giocati), un gioco a premi per amanti della letteratura. Insomma una zona aperta allo scambio, al riparo dal cliché teatrale che vede da un lato un attore col suo leggio e dall'altro uno spettatore in poltrona. Pur rimanendo fedeli al testo poetico ci poniamo così agli antipodi rispetto alla classica *lettura recitata* e ci mettiamo piuttosto nella prospettiva di un racconto aperto, un insieme di performance che prendono forma in relazione al contesto in cui vengono eseguite.

## I'AMBIENTE SONORO

La cetra dell'aedo cede il posto alla fisarmonica di Arnaud Méthivier nella creazione di uno spazio sonoro intimamente legato alle sfumature della scrittura poetica, in contatto e in contrasto con le emozioni particolari che scaturiscono dal lavoro sul testo.



Le sonorità musicali esprimono, agiscono e sfruttano i movimenti della forma letteraria del racconto Omerico senza però appiattirsi nella banale funzione di “colonna sonora” . Al

contrario, la ricerca musicale di Arnaud Méthivier mira a fare del “corpo –spazio” un’estensione dionisiaca della tastiera della fisarmonica.

## Della **DISTANZA** - l’ironia.

*“...Giunone rivolse dall’alto lo sguardo verso il centro dell’Argolide,  
e accortasi con stupore che in pieno giorno nebbie svolazzanti avevano fatto un buio  
notturno,  
capì che non erano nebbie di fiume ... e si guardò intorno per vedere dove fosse suo marito  
ben conoscendo le sue scappate e avendolo colto in flagrante tante volte; e poiché non lo  
trovò in cielo “o mi sbaglio o siamo cornute” disse, e calata giù dall’alto del cielo si posò  
sulla terra ... “  
(Ovidio , Met. I , 601-609)*

l’Iliade è il punto d’arrivo di una tradizione orale che la precede di parecchi secoli e le storie che la compongono erano destinate a degli ascoltatori “informati dei fatti”. L’uditorio sapeva dei tradimenti di Afrodite ai danni dello Zoppo Efesto, sapeva della centauromachia, di Elena braccio bianco, figlia di Tindaro, nata da un uovo, e di tutte le altre innumerevoli trame che emergono, a volte solo accennate, dal testo che ci è pervenuto. La distanza culturale ed esistenziale che ci separa da quel mondo non può essere colmata neppure da un intero corso di laurea in filologia classica. Più che colmarla, allora, questa distanza vogliamo sottolinearla tendendo una mano all’ironia. E questo ci porta, di puntata in puntata, a delle escursioni fuori dall’Iliade, nei *prequel* e nei *sequel* di cui sono protagonisti gli eroi omerici. E qui ci prendiamo lo spazio per l’improvvisazione, in cui giocheranno una parte fondamentale le proposte del pubblico. Saccheggiando Ovidio e Calasso, Kerény e Orazio, etc ... possiamo restituire uno sguardo ironico sull’orrenda e sanguinosa saga degli atridi, di cui Agamennone e Menelao sono gli ultimi discendenti, sui tradimenti di Giove ai danni di Giunone o sullo sconcio concepimento di Achille da parte di Peleo e Afrodite. Su tutto ciò e molto altro ancora, oggi è più che lecito ridere, se non si vuole ridurre il poema ad un reperto fossile. E già Ovidio aveva cominciato a sorriderne.

*“Nam fuit ante Elenam cunnus taeterrima bellis causa”  
(Orazio, Satire I, 3)*

## Della VICINANZA - il dramma.

*“Sono gli sforzi nostri come quelli / dei troiani: un’impresa ci riesce,  
prendiamo il sopravvento, cominciamo / ad avere coraggio e a sperare bene,  
Ma sempre qualcosa ci arresta / Achille sul fossato davanti a noi  
Esce e con grandi strida ci terrorizza”  
(K. Kavafis , I Troiani)*

Se è vero che un’incolmabile distanza ci separa dal mondo omerico, pure avvertiamo in questo testo una drammatica vicinanza. Numerosi sono stati i tentativi di definire il contenuto, il cuore, dell’Iliade. L’Iliade poema dell’ira, poema della forza (Simone Weil) poema della resistenza, quella di Ettore (Rachel Bepaloff) , poema dell’amarezza e delle lacrime, della necessità ineluttabile del destino umano ...

*“Tidide magnanimo, perché mi domandi la stirpe?  
Come stirpi di foglie, così le stirpi degli uomini;  
Le foglie, alcune ne getta il vento a terra, altre la selva  
fiorente le nutre al tempo di primavera;  
così le stirpi degli uomini: nasce una l’altra dilegua.”  
(Iliade VI 145 -150)*

... così si esprime l’eroe troiano Glauco, figlio di Ippòloco, quasi stesse presagendo Ungaretti (*Si sta come d’autunno ...*). E ancor più drammatica, a far da contraltare è l’eterna beatitudine degli dei, turbata di tanto in tanto da futili liti condominiali. A partire dall’iniziale sguardo ironico ci dirigiamo verso il dramma.



## Luoghi d' azione.

La scelta di uno o più luoghi in cui si potranno collocare le nove puntate dipenderà dal contesto in cui il progetto sarà inserito, dalle esigenze, dalle suggestioni e dalla fantasia di chi vorrà ospitarlo. Da parte nostra, per esempio

- una biblioteca,
- la Hall di un albergo
- una corte
- un sito industriale dismesso
- una chiesa sconsacrata
- il foyer di un teatro
- un museo
- l'aula magna di una scuola
- un bistrot
- la sede di una mostra,
- la sala d'attesa di una stazione
- un sito archeologico
- una locanda
- un centro culturale
- eccetera ...

sono tutti luoghi adatti per incontrare il pubblico.

## Esigenze tecniche.

1. Un congruo numero di sedie per fare accomodare gli spettatori.
2. Un'illuminazione minimale della scena.

NOTA: nel caso in cui non fosse possibile presentare tutte e nove le puntate, sarà disponibile una "puntata pilota" o "puntata zero" che condensa tutto il progetto.

## Un'ipotesi di “opera partecipativa”.

Ove ciò fosse possibile, sarebbe interessante creare un percorso condiviso, “agganciando” al nostro lavoro soprattutto quelle realtà che sono parte attiva della vita culturale del territorio come:

- Associazioni locali
- Gruppi di teatro
- Il personale delle strutture che accoglieranno il progetto
- Scuole

E per quanto riguarda la composizione musicale per la creazione del mondo sonoro della guerra di Troia:

- Coristi
- Scuole di musica
- Banda
- Orchestre da camera – amatoriali
- Gruppi musicali

La sfida è di mettere in gioco persone che fanno parte dei gruppi sopraelencati, al fine di permettere a questo progetto di nascere come una vera opera collettiva nella quale ognuno potrà in parte riconoscersi. Particolarmente importante è la partecipazione di gruppi di studenti delle “superiori” e di giovani in generale i quali, prendendo parte alla costruzione di un gesto artistico a stretto contatto con altre generazioni, usciranno da questa esperienza arricchiti, convinti della loro responsabilità, valorizzati e rispettati nello sguardo reciproco. Questo approccio restituisce il senso di un legame sociale in una società in cui ogni età viene rispettata nella sua piena dimensione, in cui gli sguardi evolvono, gli occhi si aprono sull’ ignoto e la vita può essere per tutti un progetto in divenire. In quest’ottica Massimo Dean e Arnaud Methivier in collaborazione col Festival Tombées de la Nuit di Rennes hanno realizzato “Aria –atto finale” dall’ “Antigone” di Sofocle, un “opera partecipativa” che ha coinvolto più di cento persone tra professionisti e non.



## DIFFUSIONE

Per preparare il terreno si potranno organizzare interventi preliminari. Al fine di diffondere le informazioni pensiamo di incontrare i potenziali partners (scuole, associazioni culturali etc ...) e i potenziali fruitori, presentando il progetto con piccole “conferenze –spettacolo”. Per dare spunti di riflessione e curiosità punteremo su questioni che riguardano la nostra vita di tutti i giorni, e le nostre più elementari convinzioni. Ora, per fare un esempio, (quasi) tutti ripudiamo la guerra. Come si concilia il nostro “pacifismo” coll’ ammirazione che nutriamo nei confronti dell’Iliade, che trasuda sangue ad ogni verso? Per dirla con O. Wilde:

*“Fin quando la **guerra** verrà considerata **un male**, avrà sempre del **fascino**.  
Quando verrà giudicata **volgare**, allora **cesserà** di essere popolare”*

Altri mezzi di diffusione potranno essere concordati in modo specifico con chi ospita il progetto.



**Un progetto di**

KALI&CO

[www.kali-co.fr](http://www.kali-co.fr)

NANOMUSIC

[www.nanomusic.fr](http://www.nanomusic.fr)

MNEMONICA - ex Last minute film - <https://vimeo.com/channels/lastminutefilm/142901021>

**Referente:**

Pier Paolo Ravaglia

BOLOGNA

ppravaglia@gmail.com - 3392627416

